

Gennaro Di Leo • Gualtiero Santi

## **Partita alla frontiera**

 EDIZIONI  
HELICON

**ATTO UNICO**

**Scena 1: cambio di guardia**

*Un filo spinato divide a metà il palcoscenico. In scena ci sono Kamal, che sta pregando inginocchiato, immobile e silenzioso; dall'altra parte del filo spinato Emir si guarda intorno, aspettando qualcuno. Entra in scena Goran.*

*Personaggi*

EMIR  
GORAN  
KAMAL

**EMIR** Finalmente, compare, è quasi domenica fra poco.

**GORAN** Ho ritardato solo dieci minuti, non rompere.

**EMIR** Non lo sai quanto passino lentamente, qui, i tuoi dieci minuti?

**GORAN** Sì, un'idea ce l'ho. (*sorride*) Com'è andata oggi?

**EMIR** Ma come vuoi che sia andata? Non è successo niente, non so neanche perché ci mettano di guardia.

**GORAN** Non era arrivato un gruppo?

**EMIR** Niente di serio, non più di una decina.

**GORAN** Hanno provato a passare?

**EMIR** Questo filo spinato e il mio fucile fanno ancora paura.

**GORAN** Ecco perché ci mettono di guardia. (*nota Kamal*) E quello cosa sta facendo?

**EMIR** Sta pregando, credo.

**GORAN** Perché è così vicino al filo spinato?

**EMIR** Chiediglielo tu.

**GORAN** Dove sono gli altri suoi compari?

**EMIR** E che ne so? Saranno almeno due ore che se ne sono andati, è rimasto solo lui.

**GORAN** Sta lì, così, da due ore?

**EMIR** Immobile. Non s'è mosso di un centimetro.

**GORAN** Ha intenzione di passare?

**EMIR** (*ridendo*) Chiediglielo tu.

**GORAN** Emir, fanculo! (*Emir si avvia per uscire, mentre si prende una sigaretta*) Hai una sigaretta?

**EMIR** È l'ultima.

**GORAN** Come al solito.

**EMIR** Buona domenica, Goran.

**GORAN** Buona domenica...come no.

**EMIR** E allora buona guardia! (*esce*)

## Scena 2: sigarette

**GORAN** (*avvicinandosi a Kamal*) Tu, parli la mia lingua tu? (*silenzi*) Ehi, sto parlando con te.

**KAMAL** Sì, signore.

**GORAN** Bene! E allora rispondi, visto che mi capisci.

**KAMAL** Sì, signore.

**GORAN** Sala...slama...come diavolo dite voi?

**KAMAL** *Salam aleikum.*

**GORAN** *Salam aleikum!* Certo! E che vuol dire?

**KAMAL** La pace sia con te.

**GORAN** Bella questa, la pace sia con te. Qui. (*sorride*)

**KAMAL** Ovunque tu vada.

**GORAN** Purtroppo non vado da nessuna parte. Anzi, sono appena arrivato e mi toccherà rimanerci tutta la notte. Hai mica una sigaretta?

**KAMAL** No, signore.

**GORAN** Non mi chiamo signore. Chiamami Goran.

**KAMAL** Sì, signor Goran.

**GORAN** Goran e basta. Tu come ti chiami?

**KAMAL** Kamal.

**GORAN** Camel! Ti chiami come una marca di sigarette e non ne hai nemmeno una?

**KAMAL** Kamal, il mio nome è Kamal...

**GORAN** Ho capito, signor Kamal e basta.

**KAMAL** ...e mi dispiace, Goran, ma non fumo.

**GORAN** Fai bene, fai bene. Il fumo fa male. Sei siriano?

**KAMAL** Sì, di Aleppo.

**GORAN** Sei musulmano?

**KAMAL** Sì, sunnita.

**GORAN** Dunque stavi pregando il mitico Allah?

**KAMAL** Se preferisci, lo puoi chiamare anche Dio.

**GORAN** Cambia forse qualcosa?

**KAMAL** È solo un nome.

Voi cristiani lo chiamate così, ma è lo stesso.

**GORAN** È lo stesso anche per me. Non credo né in Dio, né in Allah. (*sbadiglia*) Questo è un male per la tua religione, no?

**KAMAL** No, è un male per te.

**GORAN** Un altro? Mi basta già il fumo. (*sorride*) E comunque sentiamo, musulmano sunnita: perché sarebbe un male per me?

**KAMAL** Perché senza Dio sei solo.

**GORAN** Meglio soli che male accompagnati!

**KAMAL** Sei solo anche senza sigaretta.

**GORAN** Meglio male accompagnati che soli. Ah ah ah. (*Kamal non ride*) Non ce l'avete proprio il senso dell'umorismo voi altri, eh? Va bene, sentiamo, musulmano sannita...

**KAMAL** Sunnita, con la u.

**GORAN** Sì, va bene, con la u. Perché sarei solo senza Dio?

**KAMAL** Sei solo perché senza Dio non c'è niente.

**GORAN** Ah be', se la metti così. (*pausa*) Ecco, adesso pregherei per una sigaretta. Giuro che sei fai apparire una sigaretta mi converto al musulmanesimo, quello lì insomma. Com'è che si chiama?

**KAMAL** Islam.

**GORAN** Sì, quello.

**KAMAL** La sigaretta ti fa male, non puoi chiedere a Dio qualcosa che ti fa male.

**GORAN** Tu sì che sei un paraculo. (*Kamal sorride, Goran si siede*) È sempre così, finisco le sigarette e dimentico di comprarmele, mi passa proprio di mente e me ne ricordo solo quando i tabaccai sono tutti chiusi. Ultimamente mi va sempre così.

**KAMAL** Si vede che pensi a cose più importanti.

**GORAN** (*malizioso*) Hai capito a che penso, eh? Vecchio porco.

**KAMAL** No, non l'ho capito.

**GORAN** Certo che siete davvero strani voi...ma siete tutti così?

**KAMAL** Così come?

**GORAN** Tutti taciturni, pensierosi, seri. Non capite le battute.

**KAMAL** Non è vero. Le capisco le tue battute, ma non mi fanno ridere.

**GORAN** Non ti fanno ridere?

**KAMAL** No.

**GORAN** Bene, signor simpaticone, tu sai fare di meglio?

**KAMAL** Conosco qualche storiella.

**GORAN** Qualche storiella che fa ridere?

**KAMAL** Sì.

**GORAN** Sentiamo!

**KAMAL** Un tale di nome Giufà torna a casa dal lavoro; appena mette piede in casa, sua moglie sente un rumore forte provenire dall'ingresso, da dove è appena entrato suo marito. Quindi corre a vedere

che cosa stia succedendo e Giufà le risponde di stare tranquilla, che è solo il suo mantello caduto per terra. “Ma come può un mantello - risponde la moglie - fare tutto questo rumore?” (*silenzio*) “Be’ - risponde il marito - semplicemente perché in quel momento lo indossavo!”

**GORAN** (*guardandolo perplesso*) Ma che cazzo, non fa ridere!

**KAMAL** Perché non l’hai capita.

**GORAN** Cosa c’è da capire? Quel tizio entra in casa, fa casino e dà la colpa al mantello. Vi divertite davvero così?

**KAMAL** Non è divertirsi il punto.

**GORAN** E qual è?

**KAMAL** Il punto è imparare a ridere.

**GORAN** Ma che cosa stai dicendo?

**KAMAL** Per noi l’idiozia è sinonimo di saggezza: l’idiota è protagonista di tante storie come questa.

**GORAN** L’idiota?

**KAMAL** Sì, l’idiota è molto importante.

**GORAN** Come mai?

**KAMAL** Perché riconosce le cose nella loro semplicità, e sa riderne.

**GORAN** Almeno lui...

**KAMAL** Anche tu sai ridere.

**GORAN** Mi stai dando dell’idiota?

**KAMAL** Ho detto solo che sai ridere. Ti piace scherzare, anche in questo posto così triste.

**GORAN** Per forza! Provaci tu a stare qui tutta la notte senza ridere e senza sigarette. A proposito, da quant’è che sei qui?

### Scena 3: Dio e Allah

**KAMAL** Sono arrivato oggi pomeriggio, verso le quattro.

**GORAN** Sei venuto con altri?

**KAMAL** Sì, eravamo all’incirca una decina.

**GORAN** Erano...tuoi amici?

**KAMAL** No, amici no. Compagni di sorte, nulla di più. Ed erano più taciturni di me.

**GORAN** Nemmeno respiravano, allora. E dove sono andati?

**KAMAL** Sono tornati indietro, cercheranno un’altra strada oppure si fermeranno, chi lo sa.

**GORAN** Tu perché sei rimasto qui?

**KAMAL** Perché io credo in Allah, e nella speranza.

**GORAN** Allora è proprio un vizio! E cosa speri che accada?

**KAMAL** Non lo so. Ho incontrato te, per esempio, questo è accaduto.

**GORAN** Credi che ti faccia passare?

**KAMAL** Non lo so.

**GORAN** Non lo sai, eh? E allora, se non lo sai, cosa ci credi a fare?

**KAMAL** È la speranza, funziona così.

**GORAN** E allora te lo dico subito, amico mio Kamal: non ti farò passare.

**KAMAL** *Inshallah.*

**GORAN** Cosa hai detto?

**KAMAL** *Inshallah*, sia fatta la volontà di Dio.

**GORAN** La volontà di chi?

**KAMAL** Di Dio.

**GORAN** Ma tu hai detto che voi lo chiamate Allah.

**KAMAL** No, ho detto che Allah è Dio e Dio è Allah.

**GORAN** Wow! Peccato che chiunque egli sia, e comunque tu lo chiami, deve fare i conti con la volontà di un altro: in questo caso la mia. E qui ce la giochiamo alla pari, anzi, forse io sono pure un po' più stronzo di lui. Te lo dimostro subito, e non perché non ti faccio passare. (*con aria di sufficienza*) Tu scappi dalla guerra, no?

**KAMAL** Sì.

**GORAN** E la guerra è la volontà di Dio? (*Kamal non risponde*) Certo non è la mia, certo non è la tua, visto che la subiamo entrambi, sebbene in maniera diversa. È questo che proprio non capisco, vedi: come voi religiosi, e tu in particolar modo, possiate ancora credere nel Dio Allah dopo aver visto la guerra.

**KAMAL** Io invece non riesco proprio a capire come voi atei possiate sopportare la guerra senza credere in Dio.

**GORAN** Allora sei un filosofo. Parlami della guerra in Siria, com'è?

**KAMAL** Non posso parlartene.

**GORAN** Perché?

**KAMAL** Perché non la capiresti.

**GORAN** Io non capirei la guerra? Ma se sono un soldato!

**KAMAL** Appunto per questo.

**GORAN** Eh sì, sei proprio un filosofo. È per questo che scappi dalla Jihad?

**KAMAL** *Jihad* è maschile, si dice dal *Jihad*. Ed io non ne fuggo, lo pratico.

**GORAN** (*fissandolo*) Tu, fai la...il *Jihad*? Ma davvero?

**KAMAL** Tutti i buoni musulmani dovrebbero praticarlo.

**GORAN** E allora perché scappi dalla guerra? Non dovresti essere nel tuo paese a combattere?

**KAMAL** No, perché?

**GORAN** Quel discorso della guerra santa...insomma, dai, hai capito.

**KAMAL** Cosa c'entra la guerra santa con il *Jihad*?

**GORAN** Non lo so, sei tu l'islamico qui.

**KAMAL** *Jihad* significa "sforzo". Lo sforzo che ogni uomo compie per raggiungere Dio è uno sforzo dell'anima. La guerra non c'entra nulla con Dio.

**GORAN** Quindi la guerra non è la volontà di Dio?

**KAMAL** No, non è la volontà di Dio.